

QUALE APICOLTURA CONVIENE ATTUARE?

Giuseppe Morosin

L'Apicoltura familiare - sociale di territorio per il benessere delle api e la salvaguardia ambientale pone considerazioni a cui non è possibile sottrarsi. Eppoi, non dimentichiamo che tutto parte da un territorio e dalla volontà degli apicoltori a fare rete, collaborare e aiutarsi a condurre gli alveari nelle forme più naturali, senza forzature, assecondando la forza e l'equilibrio di vita delle famiglie. L'Apicoltura post varroa...

Oggi noi apicoltori spesso ci chiediamo: che apicoltura stiamo conducendo? La veloce e universale forma di comunicazione digitale ci bersaglia di mille informazioni; di tecnologie spinte, finalizzate al produttivismo come trattamenti di tutti i tipi, alimentazioni e mangimi integrativi; ibridi di regine super produttivi, attrezzature e strumenti specializzati che aumentano le manipolazioni degli alveari per poter elevare le produzioni. A volte è facile lasciarci condizionare da tutti questi specchietti per le allodole, proprio perché pensiamo che l'erba del vicino è sempre più verde e se non cavalchiamo le novità rischiamo di non reggere al passo con le innovazioni, vere o presunte, del settore. Quale apicoltura ci conviene attuare? Dopo oltre 40 anni di esperienza di apicoltura di territorio ho iniziato a capire cosa può essere l'apicoltura "familiare e sociale".

Tutto parte da un territorio e dalla volontà degli apicoltori a fare rete, collaborare e aiutarsi a condurre gli alveari nelle forme più naturali, senza forzature, assecondando la forza e l'equilibrio di vita delle famiglie.

L'apicoltura post varroa con tutte le complicazioni sanitarie derivanti, i cambiamenti climatici, l'acuirsi dei

trattamenti chimici con agrofarmaci, l'intensificazione delle monoculture con perdita di biodiversità hanno condizionato e continuano a influenzare la capacità di adattamento e resistenza delle nostre api, che si dimostrano veramente tenaci nel superare tutti gli squilibri e negatività di cui sono circondate. Se siamo coscienti di tutto questo quali principi fondamentali dobbiamo perseguire se vogliamo mantenere la giusta via di accompagnamento "allevatorio" dei nostri alveari?

1° Cura nell'allevare e selezionare i ceppi autoctoni di regine più resistenti e tolleranti alle malattie e all'adattamento ambientale

Spesso ci domandiamo quali siano le migliori regine per i nostri alveari.

Ci siamo resi conto che le migliori regine le abbiamo nei nostri apiari, quello che è impegnativo è riprodurle, soprattutto attraverso i fuchi di madri in selezione, e metterle a disposizione in forma organizzata per l'intero territorio, facendo collaborare gli apicoltori tra di loro. È molto utile creare dei centri di riproduzione di regine e celle reali, quest'ultime molto più pratiche e veloci da diffondere e che permettono ai vari apicoltori di rinsanguare i loro apiari rimanendo

ancorati, nel nostro caso, alla razza ligustica di partenza, migliorata dalla biodiversità fenotipica dell'ambiente. Ciò aiuta a migliorare lentamente la selezione massale delle proprie famiglie avendo sempre l'accorgimento di scartare continuamente tutti gli alveari più deboli, con scarso sviluppo, poco tolleranti le malattie, con tendenza aggressiva, forte istinto di sciamatura, con scarsa predisposizione alla pulizia igienica e di cambiarsi autonomamente la regina.

Avere una biodiversità fenotipica di territorio è molto importante perché permettiamo alle api stesse di adattarsi all'ambiente in cui vivono, poter crearsi difese e sopportare tutte le forme di aggressività negativa di cui sono attorniate. Il centro di selezione di razza ligustica del territorio deve seguire i controlli dell'Albo Nazionale di selezione della razza ligustica e riprodurre per il rinsanguamento solo madri approvate dalle analisi delle caratteristiche morfometriche, tipo di *Apis mellifera* ligustica.

Ecco che la selezione diventa un progetto di territorio con una certa saturazione di fuchi, dove gli apicoltori si aiutano, osservando e sperimentando continuamente quello che avviene nelle loro famiglie, andando a riprodurre solo quelle madri che dimo-

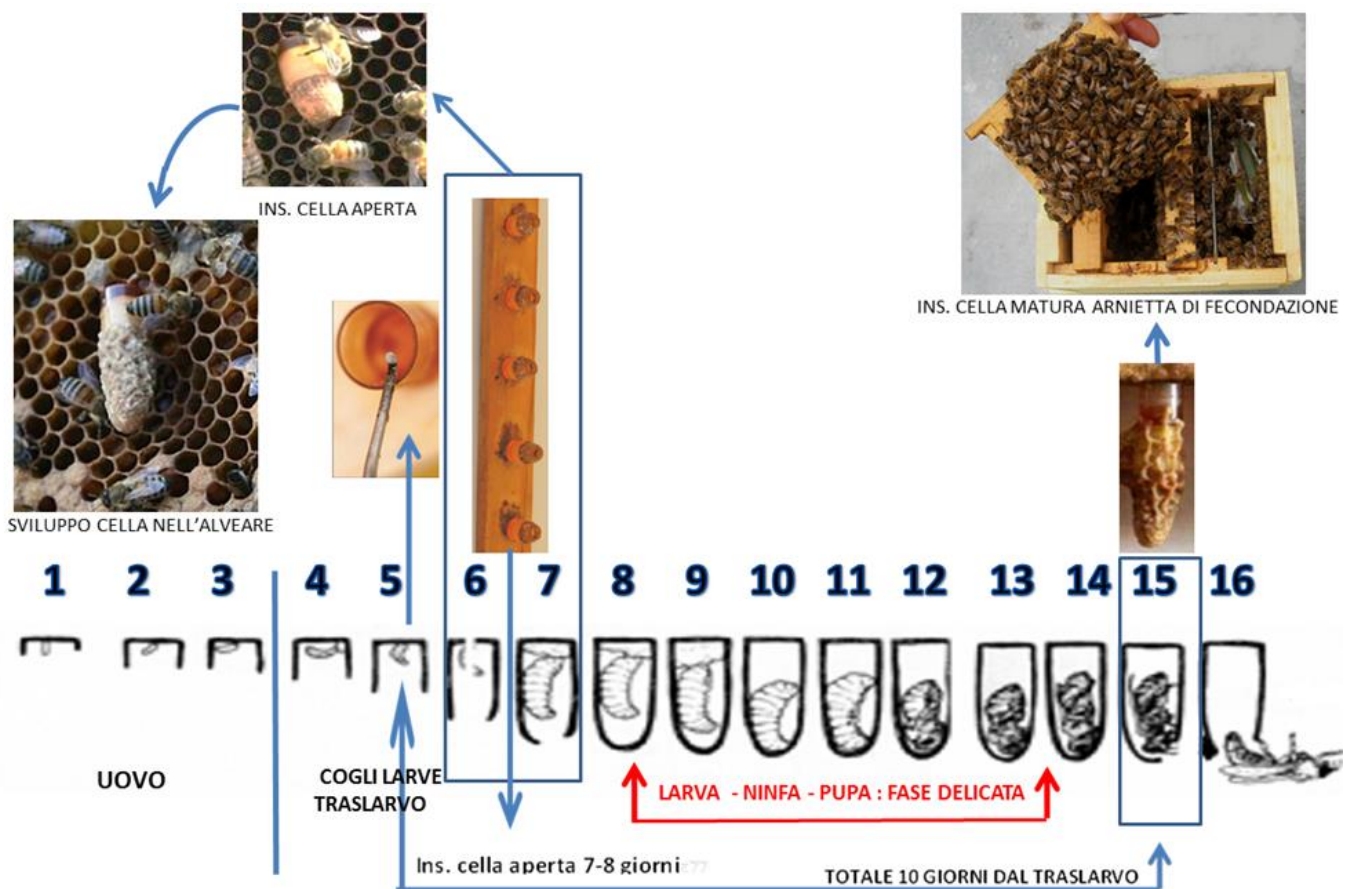
strano una forza e qualità superiore alla media e rinsanguando con celle reali figlie di regine ligustiche in selezione. Altri gruppi di apicoltori che operano in territori più a nord e nord est possono fare la stessa cosa puntando sulla razza carnica che meglio si adatta a quei climi e ambienti, in ogni caso evitando di introdurre ibridi di qualsiasi tipo che andrebbero a inquinare la base selettiva della razza scelta. Ogni apicoltore piccolo, medio o grande che sia è importante che dedichi almeno un terzo di nuovi alveari a nuclei di rinforzo e potenziamento per mantenere costante il numero di famiglie in produzione e per migliorare nella selezione, scartando o riunendo tutti gli alveari che

danno segnali di scarso sviluppo e rendimento, poco tolleranti le malattie, con tendenza aggressiva, forte inclinazione alla sciamatura e scarsa capacità igienica di pulizia.

2° Non puntare al produttivismo spinto specializzando e intensificando alimentazione e trattamenti.

Le api ci comunicano in più forme che i loro istinti e la loro capacità di adattamento sono eccezionali, le dobbiamo accompagnare a sviluppare queste forze, senza sostituirci a loro ma solo correggendo o prevenendo tutte quelle problematiche di cui vediamo le conseguenze ma che ancora non sappiamo risolvere completamente.

- Lotta alla varroa non basata solo sui trattamenti continui ma sul rinforzo delle famiglie, riproducendo le più forti di autodifesa e scartando tutto quello che è debole o si presenta con difficoltà di sviluppo. Trattare in modo mirato, il meno possibile, (assenza di covata), con principi biologici e mettere in atto tutte quelle tecniche che aiutano le api a pulirsi dalla varroa e a sapersi auto difendere per poter tollerare le diverse malattie, (integrare l'alimentazione con erbe officinali e aglio come citato in altri articoli).
- Accontentarci di quello che possono produrre, cercando il loro benessere e lasciando scorte di mie-



Questo schema presenta la tecnica del traslarvo delle larvicine delle regine madri in selezione: si opera il trasferimento nel cupolino della larvicina di 5 giorni di vita dalla deposizione. Dopo 2 giorni di accettazione si può trasferire negli alveari orfani per indurre un cambio regina selezionata e nel frattempo creare il blocco di covata attivo in quanto servono 22-24 giorni alla regina per nascere, fecondarsi e iniziare a deporre. La cella reale è pronta a essere trasferita nel nuovo nucleo dopo 9-10 giorni dal traslarvo. Nel periodo indicato in rosso le celle vivono una fase delicata che non può subire manipolazioni.

le e polline adeguate nell'inverno.

- Attuare un nomadismo di territorio, con spostamenti limitati a nicchie mellifere particolarmente ricche per aumentare le produzioni e limitare i danni dai cambiamenti meteorologici.
- Mettiamole in condizione di valorizzare la loro cera autoprodotta ricca di difese e forme di protezione del super organismo alveare, che ancora richiede studi approfonditi (non dobbiamo dimenticare che il favo di cera contiene una complessità di sostanze molto elevata, ben 284 composti diversi, di cui 111 volatili). Inoltre, la cera è lo scheletro del super organismo dove vengono fissate forme importanti di difese immunitarie, che proteggono l'alveare da molti agenti patogeni. La difficoltà di trovare cera bio nel mercato ci fa capire quanto abbiamo trascurato questo settore. I continui trattamenti con acaricidi e antibiotici hanno inquinato la cera di residui per la stessa mano degli apicoltori, creando un danno irreversibile. Sappiamo che queste sostanze migrano nel miele e possono arrecare seri problemi nel prodotto finale, oltre che danneggiare le api nel sviluppare le loro autodifese naturali.

3° Diversificare e valorizzare tutte le produzioni e i servizi dell'apicoltura di territorio.

Se vogliamo dare impulso e far valere il nostro lavoro di apicoltori serve ottimizzare tutto quello che l'ape compie per l'ambiente, l'agricoltura e la nostra salute. Non solo considerare il miele e i vari prodotti dell'alveare, ma allargare a tutti quei servizi ambientali - sociali di cui l'ape è specializzata a compiere: il biomonitoraggio e il servizio di impollinazione; l'apiterapia per la nostra salute per far conoscere e divulgare i benefici di



Produzione di celle selezionate ben nutrite di pappa reale, pronte di essere trasferite nei nuovi nuclei al 9-10 giorno dal traslarvo.



Favo interamente autocostruito dalle api ceraiole in forma naturale. Si nota la forza e lo sviluppo precoce dell'alveare che stimola tutto il super organismo a dare un sano sviluppo alla famiglia.



qualità di vita e per acquisire importanza sociale come apicoltori; l'apidattica perché solo con l'apicoltura si può ricevere quella spinta propulsiva

capace di conoscere e far capire cosa rappresenta l'ape; l'apiturismo per divulgare e scambiare esperienze, conoscere nuovi angoli della nostra

Italia e cercare alleanze con altri apicoltori per portare avanti i grandi valori del mondo dell'ape. Mi sembra di aver messo troppa carne al fuoco, dobbiamo confrontarci e verificare bene se ci sono margini di ulteriore semplificazione delle tecniche, potenziamento delle difese immunitarie riduzione dei costi, migliore organizzazione di Rete apistica tra i soci e altre collaborazioni che possono aiutare a far crescere la nostra apicoltura di campo. Dobbiamo ancora sperimentare e creare dibattito, rimanendo aperti a recepire tutto ciò che può aiutare le api, per un loro migliore benessere di vita.

● **Giuseppe Morosin**

Tecnico apistico

www.alvearedelgrappa.it